

→ **Il vicesindaco Tommaso Sodano:** «La sola strada per l'immediato è lo smaltimento all'estero»

→ **L'emergenza e il paradosso** Giovedì quattro mezzi dell'Asia sono stati multati e sequestrati

Il dilemma di Napoli: 180mila tonnellate di rifiuti da piazzare



Una discarica a cielo aperto nelle vicinanze di piazza del Plebiscito a Napoli

Da oggi alla fine dell'anno il Comune dovrà sistemare un quantitativo di rifiuti pari a 180mila tonnellate. E non sa come fare. Intanto in città proseguono i roghi, 23 quelli registrati nella notte tra giovedì e venerdì.

MASSIMILIANO AMATO

INVIATO A NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

La città che ansima non sa, non può sapere. Ma c'è un'unica, ragionevole, certezza nell'agonia di Napoli. Non c'è uno straccio d'idea per la sistemazione di 180mila tonnellate di rifiuti tra oggi e la fine del 2011. Il Comune dovrà industriarsi nel gioco dei quattro cantoni: un migliaio di tonnellate un giorno qua, un altro là, sposta da una parte, accorcia dall'altra, e via così. Centottantamila tonnellate di rifiuti sono alte, a occhio e croce, quanto un colle di media grandezza. Quella montagna è lo spettro che incombe sulla metropoli inconsapevole, che passa accanto ai cumuli e si fa il segno della croce. O impreca ad alta voce. «Non c'è soluzione», aggrotta la fronte Tommaso Sodano. È stanco e si vede, l'uomo a cui de Magistris ha affidato la sfida più rischiosa all'interno della «rivoluzione arancione» di fine maggio. Non farà ferie perché l'estate 2011 sarà, per i napoletani, una via crucis dolorosa, come lo era stata quella del 2010 e, procedendo a ritroso, tutte le estati da 20 anni a questa parte.

POCHISSIMI TURISTI

Prenotazioni in picchiata: arrivano sulle navi da crociera e decidono di non scendere a terra. Com'è triste l'estate di Napoli. «Non c'è soluzione»: il decreto affossato è stato l'ultimo colpo. «Riesumarlo - continua Sodano -, con le opportune modifiche, significherebbe creare un paracadute in caso di patatrac. Io non so che cosa deciderà il Consiglio di Stato il 6 dicembre. I giudici potrebbero ribaltare l'orientamento che li ha portati alla sospensiva. E poi, che facciamo, a dicembre ci mettiamo a chiedere un altro decreto? Con questo quadro politico?». E allora? «L'unica strada per l'immediato è lo smaltimento all'estero». Un colpo netto. Zac, e i rifiuti scompaiono: due siti di stoccaggio cui se ne aggiungerà un terzo, un capannone nel quale vivevano, «in condizioni subumane», 180 immigrati di cui si erano perse le tracce; contatti con la Germania e altri Paesi del Nord Europa, ma anche con Israele per la soluzione ponte, e che Iddio ce

Decisione del Consiglio dei ministri

Stato d'emergenza nel Lazio per chiudere Malagrotta

In principio, Alemanno aveva detto: «Chiuderemo la discarica di Malagrotta». Poi aveva scritto alla Regione per chiedere la proroga. E la storia di questi tre anni è andata avanti così. Tra annunci e rinvii. E incapacità di individuare un sito alternativo. Risultato: la discarica di Malagrotta è ancora lì. E così ieri, visto che la sopravvivenza della discarica ha già meritato all'Italia

l'apertura di una procedura di infrazione da parte dell'Ue, è dovuto intervenire il Consiglio dei ministri per dichiarare lo stato d'emergenza rifiuti anche nel Lazio, ma circoscritto, appunto, a Roma. E così ora il pasticciaccio di Malagrotta passa nelle mani di un commissario, il prefetto Giuseppe Pecoraro, che ha il compito di portare a termine la chiusura della discarica. L'ennesima proroga decisa a fine giugno scadrà il 31 dicembre. E per allora difficilmente potrà entrare in funzione il sito alternativo, che sembra

va già individuato vicino a Fiumicino. Al prefetto il compito di individuarne uno temporaneo. Il più probabile si trova alle porte di Roma, a Pian dell'Olmo. Ma la politica fin qui non è riuscita a decidere e a imporre alcunché.

I radicali gridano alla «fuga dalle responsabilità» da parte della presidente della Regione Renata Polverini. Il Pd Di Stefano avverte: «Non all'utilizzo di siti limitrofi». E di proprietà del re della monnezza romana Manlio Cerroni.